

RASSEGNA STAMPA

**EVENTO: FISCO LAVORO, FUTURO.
RIDERS, PRIME SENTENZE FAVOREVOLI AL
TRIBUNALE DI PALERMO**

18 GIUGNO 2024



 **CENTRO STUDI
ILLAVORO
CONTINUA**

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|-------------------------------|-------------|---|-------------|
| | Rubrica FONARCOM | | | |
| 12 | Liberta' Sicilia | 18/06/2024 | <i>Palermo.Riders, le prime sentenze favorevoli al Tribunale</i> | 2 |
| | Rubrica FONARCOM - WEB | | | |
| | Livesicilia.it | 17/06/2024 | <i>Palermo, esperti a confronto: i riders e i rischi dell'intelligenza artificiale</i> | 3 |
| | Libertasicilia.it | 17/06/2024 | <i>Palermo. Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale</i> | 5 |
| | Palermotoday.it | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo: "Pioniere in Italia"</i> | 8 |
| | BlogSicilia.it | 17/06/2024 | <i>Riders ed intelligenza artificiale, arrivano le prime sentenze favorevoli</i> | 10 |
| | Ilfattonisseno.it | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 14 |
| | Sicilianews.it | 17/06/2024 | <i>Riders: prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 18 |
| | Siciliareport.it | 18/06/2024 | <i>Riders, arrivano le prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 22 |
| | Ennapress.it | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.</i> | 26 |
| | Hashtagsicilia.it | 17/06/2024 | <i>Tutela dei diritti dei Riders: prime sentenze al tribunale di Palermo</i> | 28 |
| | Palermomania.it | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al tribunale di palermo: un responsabile per difendere i lavorator</i> | 31 |
| | Strettoweb.com | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 35 |
| | Notizieinunlick.com | 18/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo notizieinunlick</i> | 38 |
| | Notizieinunlick.it | 18/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 41 |
| | Easynnewsweb.com | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze al tribunale di Palermo</i> | 44 |
| | Aletheiaonline.it | 17/06/2024 | <i>Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo</i> | 47 |

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia frangono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispongono. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoranti, il disallineamento dal percorso indicato, e così via". Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento im-



Palermo. Riders, le prime sentenze favorevoli al Tribunale

*Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale
In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom** per finanziare corsi di formazione*

previsto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata. In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di

impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità". "Infatti - ha spiegato il giudice Tango - quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro". I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba

mutare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" - ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi - si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di ri-summare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare

l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti". "Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia - ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** - Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità.

E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'azienda sia realmente per il lavoratore un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'IA, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".

LIVESICILIA

[LiveSicilia.it / Cronaca / Palermo, esperti a confronto: i riders e i rischi dell'intelligenza artificiale](#)

Palermo, esperti a confronto: i riders e i rischi dell'intelligenza artificiale



Il convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine dei consulenti del lavoro

OCCUPAZIONE | di Redazione

17 GIUGNO 2024, 12:43

Palermo – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders.

Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro.

Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

Riders, il convegno

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispose. **In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori**, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

I risultati e i punteggi

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

“Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”.

L'opinione dei consulenti del lavoro

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto

preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: “In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, **Antonino Alessi** – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia”.

“Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia

di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del ‘Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale’, **che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi** acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti”.

La consigliera del Fondo **Fonarcom**

“Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** –. Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso ‘Diginnova’, **finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione**, della digitalizzazione e della sostenibilità. **È uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego**”.

E ancora: “Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con ‘Diginnova’ **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. **Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia**, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, **si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato**”.

[Lavoro, le notizie](#)



Palermo. Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale

Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale

17 Giugno 2024



da sx, Giuseppe Tango, Antonino Alessi e Fabrizio Di Modica

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono

reddito dal lavoro su piattaforma digitale **sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders**. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto



in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno “Fisco, lavoro e futuro” organizzato dall’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: ***“In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell’approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori”.***

*“Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall’utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l’interesse dell’imprenditore che li predispone. **In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l’esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”.***

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al “distacco” dalla piattaforma, cioè il licenziamento. **Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze**, ma l’algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l’assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio *“Il lavoro continua”*, *“le linee guida del nuovo regolamento europeo ‘Ai Act’ approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l’applicazione dell’Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell’Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità”.*

*“Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, **nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali.** E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”.*

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull’Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: *“In attesa che l’Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si*



potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni.

*A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, **di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi**, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".*

*"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità.*

*E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. **Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' Fonarcom ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro.** Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".*

Lunedì, 17 Giugno 2024



ECONOMIA

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo: "Pioniere in Italia"

Il convegno "Fisco, lavoro e futuro" - organizzato in città dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro - ha affrontato i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di intelligenza artificiale

Redazione

17 giugno 2024 09:16



da sinistra: Giuseppe Tango, Antonino Alessi e Fabrizio Di Modica

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100 mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi



non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** –. Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'azienda sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".

© Riproduzione riservata

Si parla di **riders**

Sullo stesso argomento

ECONOMIA

[Serata da incubo per un rider in scooter: armati di pistola lo bloccano, lo fanno cadere a terra e lo rapinano](#)

ECONOMIA

[Controlli in centro, ritrovato alla Magione un monopattino rubato a un rider in via Maqueda: due denunciati](#)

ECONOMIA

[Stato di agitazione dei rider di Glovo: "Abolire consegna al piano e pagare l'attesa al locale"](#)

BlogSicilia.it » PALERMO » ECONOMIA E AZIENDE
il giornale online dei siciliani

Riders ed intelligenza artificiale, arrivano le prime sentenze favorevoli

Dopo il Covid, secondo alcune stime, le persone che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa due milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Ranking, parametri e intelligenza artificiale

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge



delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità”.

“Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”.

Un confronto continuo per prevenire abusi e contenziosi sull'la

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: “In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del ‘Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale’, che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti”.

Alfieri, “In Sicilia i fondi **Fonarcom** per corsi formazione continua”



“Gli strumenti finanziari per conoscere l’Intelligenza artificiale e farla diventare un’opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell’ambito dell’avviso ‘Diginnova’, finanziamo anche la formazione sui temi dell’innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. È uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l’azienda sia realmente per l’azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l’Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con ‘Diginnova’ **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all’la, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato”.

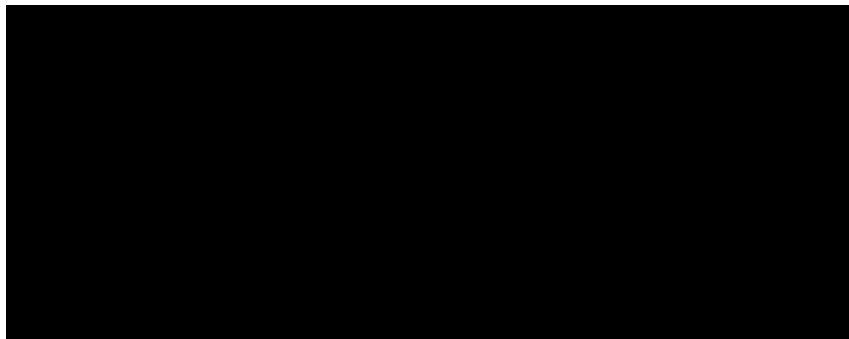
Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

Redazione 3 | Lun, 17/06/2024 - 10:12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312



Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale.

In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom** per finanziare corsi di formazione continua.

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una



manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** –. Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'azienda sia realmente per l'azienda un modo di diventare più



efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' Fonarcom ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'la, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".

Riders: prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

Un responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale



Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto

in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno “Fisco, lavoro e futuro” organizzato dall’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: “In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell’approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori”.

“Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall’utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l’interesse



dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”.

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al “distacco” dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio “Il lavoro continua”, *“le linee guida del nuovo regolamento europeo ‘Ai Act’ approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità”.*

“Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”.

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: *“In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del ‘Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale’, che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti”.*

“Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare



un'opportunità ci sono, anche in Sicilia - ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** - . *Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'la sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'la, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".*

17 Giugno 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA - TERMINI E CONDIZIONI

STAMPA ARTICOLO



Riders, arrivano le prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

 Di **Redazione PA** 18 Giugno 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi questa categoria di lavoratori".

"Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti - ha spiegato il giudice Tango - quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" - ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi - si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente



fra le parti”.

“Gli strumenti finanziari per conoscere l’Intelligenza artificiale e farla diventare un’opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale Fonarcom – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell’ambito dell’avviso ‘Diginnova’, finanziamo anche la formazione sui temi dell’innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E’ uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l’Ia sia realmente per l’azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l’Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con ‘Diginnova’ Fonarcom ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all’Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato”.

Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.

Riccardo Giugno 17, 2024 4 min read

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.

Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale.

In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom** per finanziare corsi di formazione continua.

Palermo, 17 giugno 2024 - Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti - ha spiegato il giudice Tango - quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" - ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi - si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia - ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** - . Noi finanziamo



corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'azienda sia realmente un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'IA, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato"



Home > Primo Piano > Tutela dei diritti dei Riders: prime sentenze al tribunale di Palermo

Tutela dei diritti dei Riders: prime sentenze al tribunale di Palermo

Introdotta un responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale. In Sicilia proposti i fondi Fonarcom per finanziare corsi di formazione continua

Scritto da [Redazione di Hashtag Sicilia](#) - 17 Giugno 2024



Palermo, 17 giugno 2024 – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno “Fisco, lavoro e futuro” organizzato dall’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: “In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell’approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori”. “Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall’utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l’interesse dell’imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l’esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”. Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al “distacco” dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l’algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l’assenza ingiustificata. In sostanza, ha



analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità". "Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro". I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti". "Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".

- Pubblicità -



PALERMOMANIA.IT

IL PORTALE DI PALERMO A 360°

LUNEDÌ 17 GIUGNO 2024

LAVORO

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo: un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale

Ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom** per finanziare corsi di formazione continua.

di Palermomania.it

Pubblicata il: 17/06/2024 - 09:51:22

Letto 797 volte





Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno *“Fisco, lavoro e futuro”* organizzato dall’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato **Giuseppe Tango**, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: *“In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell’approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori”*.

“Si tratta - ha aggiunto Tango - di prestazioni lavorative caratterizzate dall’utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l’interesse dell’imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l’esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”.

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al *“distacco”* dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l’algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l’assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato **Fabrizio Di Modica**, presidente del Comitato



tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti - ha spiegato il giudice Tango - quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" - **ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi** - si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia - ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale Fonarcom - . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'azienda sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei



diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'la, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato”.

(Nella foto da sinistra, Giuseppe Tango, Antonino Alessi e Fabrizio Di Modica)



STRETTOWEB » PALERMO

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo. Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale

di Danilo Loria 17 Giu 2024 | 10:46

Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi **100mila riders**. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno “Fisco, lavoro e futuro” organizzato dall’Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: *“In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell’approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori”*.

“Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall’utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l’interesse dell’imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l’esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”. Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al “distacco” dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l’algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l’assenza ingiustificata.

In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio *“Il lavoro continua”*, *“le linee guida del nuovo regolamento europeo ‘Ai Act’ approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l’applicazione dell’Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell’Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità”*.



“Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”.

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: *“In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del ‘Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale’, che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti”.*

“Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale Fonarcom – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso ‘Diginnova’, finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con ‘Diginnova’ Fonarcom ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato”.

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

17 Giugno 2024



Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale. In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom per finanziare corsi di formazione continua**

Palermo – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders.

Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto



di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata. In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia.



Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità.

E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze.

Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo

17 Giugno 2024



Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale. In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom per finanziare corsi di formazione continua**

Palermo – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders.

Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto



di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro.

A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".

"Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via".

Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata. In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia.



Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale', che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità.

E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze.

Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato".



Riders, prime sentenze al tribunale di Palermo

🕒 6:29 am

Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo

Comunicato stampa

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo. Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale. In Sicilia ci sono i fondi **Fonarcom** per finanziare corsi di formazione continua.

Palermo, 17 giugno 2024 – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori".



“Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via”. Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al “distacco” dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata. In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio “Il lavoro continua”, “le linee guida del nuovo regolamento europeo ‘Ai Act’ approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità”. “Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro”. I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare il modello “dialogico” adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori, consulenti del lavoro e lavoratori che faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le regole cui devono attenersi entrambe le parti: “In attesa che l'Italia recepisca con legge il regolamento europeo “Ai Act” – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe sperimentare l'efficacia della figura del ‘Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza artificiale’, che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione, segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti”. “Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri, consigliera di amministrazione del Fondo interprofessionale **Fonarcom** – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito dell'avviso ‘Diginnova’, finanziamo anche la formazione sui temi



dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste competenze che possono far sì che l'ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego. Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' **Fonarcom** ha finanziato piani formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e medie aziende, anche dalla Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno prestato la giusta attenzione all'ia, si accostino a questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per restare sul mercato". N.b.: nella foto, in allegato, da sx, Giuseppe Tango, Antonino Alessi e Fabrizio Di Modica. Videoclip di Alessi, Tango, Di Modica e Lucia Alfieri disponibili sulla chat di WhatsApp.

Ufficio stampa: Michele Guccione 348/2668034

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160312



Registrata con il n. 11.04.1994 presso il Tribunale di Palermo

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo



By Marina Pellitteri—17 Giugno 2024 · Nessun commento · 5 Mins Read

Riders, prime sentenze favorevoli al Tribunale di Palermo.
Un Responsabile per difendere i lavoratori dai rischi dell'Intelligenza artificiale.

In Sicilia ci sono i fondi Fonarcom **continua.** per finanziare corsi di formazione

Palermo, 17 giugno 2024 – Dopo il Covid, secondo alcune stime, i soggetti che in Italia traggono reddito dal lavoro su piattaforma digitale sono ormai diventati circa 2 milioni, di cui quasi 100mila riders. Ma ad oggi nel Paese manca una legge che regolamenti i vari aspetti di questo nuovo tipo di attività, che in questi anni ha presentato parecchi problemi soprattutto in fatto di Intelligenza artificiale applicata al controllo automatico del lavoro. Problemi affrontati a Palermo nel convegno "Fisco, lavoro e futuro" organizzato dall'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. A sintetizzare i fatti è stato Giuseppe Tango, magistrato della sezione Lavoro del Tribunale di Palermo: "In assenza e in attesa di una disciplina legislativa, è stata la giurisprudenza ad assumere un ruolo decisivo nella qualificazione, prima, e nell'approntare significative tutele, poi, nei confronti di questa categoria di lavoratori". "Si tratta – ha aggiunto Tango – di prestazioni lavorative caratterizzate dall'utilizzo di una piattaforma digitale che funziona in base ad algoritmi non resi noti, ma che sicuramente, lungi dallo svolgere mera attività di intermediazione con il committente, perseguono esclusivamente l'interesse dell'imprenditore che li predispone. In queste piattaforme ciascun lavoratore è inserito in un ranking, con il proprio punteggio, condizionato da vari fattori, quali l'esperienza acquisita, i riscontri di clienti e ristoratori, il disallineamento dal percorso indicato, e così via". Il ranking è dato da punteggi in base ai risultati del singolo e, se il punteggio cala, gradualmente si riducono gli ordini fino al "distacco" dalla piattaforma, cioè il licenziamento. Tra i fatti che abbassano il punteggio ci sono, ad esempio, anche le assenze, ma l'algoritmo non distingue tra assenza per malattia (o per un evento imprevisto, come una manifestazione che blocca il traffico) e l'assenza ingiustificata. In sostanza, ha analizzato Fabrizio Di Modica, presidente del Comitato tecnico scientifico del centro studio "Il lavoro continua", "le linee guida del nuovo regolamento europeo 'Ai Act' approvato a marzo, così come il disegno di legge delega che il governo italiano ha approvato e ha inviato a maggio al Parlamento per la conversione in legge, prevedono il principio secondo cui l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al rapporto di lavoro deve obbligatoriamente garantire determinate tutele, come il diritto alla privacy, il diritto alla riservatezza nel trattamento dei dati personali, il diritto alla sicurezza sul luogo di



lavoro, il diritto a conoscere preventivamente i criteri di impostazione degli algoritmi di controllo. La principale arma per il lavoratore è la conoscenza dell'Intelligenza artificiale, dei suoi rischi e delle sue opportunità".

"Infatti – ha spiegato il giudice Tango – quando ad un certo momento questi lavoratori si sono rivolti alla magistratura per rivendicare i

propri diritti, i giudici, nonostante si trattasse di figure di

lavoratori dai contorni inediti e moderni, hanno dovuto fare ricorso

alle categorie giuridiche tradizionali. E il Tribunale di Palermo è

stato pioniere in Italia, emettendo le prime sentenze che hanno

qualificato come subordinati questi lavoratori approntando tutele anche

in materia di licenziamento e di sicurezza sul lavoro".

I consulenti del lavoro ritengono che, per prevenire abusi e

contenziosi, sull'Intelligenza artificiale in azienda si debba mutuare

il modello "dialogico" adottato in Germania, ossia un confronto preventivo fra imprenditori,

consulenti del lavoro e lavoratori che

faccia conoscere in modo trasparente i criteri degli algoritmi e le

regole cui devono attenersi entrambe le parti: "In attesa che l'Italia recepisca con legge il

regolamento europeo "Ai Act" – ha proposto il presidente dei consulenti del lavoro di

Palermo, Antonino Alessi – si potrebbe avviare in maniera concordata un progetto pilota a

Palermo, nell'ambito della contrattazione di secondo livello che, se funziona, potrebbe

essere esteso a tutta Italia. Si tratta di riesumare il

Documento programmatico della sicurezza introdotto dal Codice in materia di protezione

dei dati personali e poi abrogato dal decreto Semplificazioni. A Palermo si potrebbe

sperimentare l'efficacia della figura del 'Responsabile dei lavoratori per l'Intelligenza

artificiale',

che abbia il compito, a tutela sia dell'azienda che dei lavoratori, di prevenire i rischi

acquisendo notizie sull'impostazione degli algoritmi, verificandone la corretta applicazione,

segnalando anomalie. Insomma, garantendo un rapporto trasparente fra le parti".

"Gli strumenti finanziari per conoscere l'Intelligenza artificiale e

farla diventare un'opportunità ci sono, anche in Sicilia – ha annunciato Lucia Alfieri,

consigliera di amministrazione del Fondo

interprofessionale Fonarcom – . Noi finanziamo corsi di formazione continua, per gli

imprenditori e per i lavoratori, e, nell'ambito

dell'avviso 'Diginnova', finanziamo anche la formazione sui temi dell'innovazione, della

digitalizzazione e della sostenibilità. E' uno strumento fondamentale per acquisire le giuste

competenze che possono far sì che l'Ia sia realmente per l'azienda un modo di diventare

più efficiente e competitiva nel rispetto dei diritti e per il soggetto di

trovare lavoro o di migliorare le proprie condizioni di impiego.

Conoscere l'Intelligenza artificiale aiuta a creare il giusto equilibrio

fra le opposte esigenze. Dal 2019 a oggi con 'Diginnova' Fonarcom ha finanziato piani

formativi per un totale di circa 18 milioni di euro. Le richieste ci sono arrivate da grandi e

medie aziende, anche dalla

Sicilia, ma è importante che adesso pure le micro e piccole imprese, che finora non hanno

prestato la giusta attenzione all'Ia, si accostino a

questa che è ormai una realtà con la quale bisogna fare i conti per

restare sul mercato".

Correlati